La vera ragione di questa terribile miseria risiede quindi nel soffocamento della tradizione. Invece di infondere una nuova freschezza allo stile dominante dell’epoca, sviluppatosi internazionalmente in senso neoclassico, eppure contraddistinto da un’impronta locale in ogni paese – nel nostro caso dal biedermeier – se necessario anche grazie a vecchie esperienze in passato messe da parte, e in questo modo farne un uso creativo, sono stati abbandonati il bello, il vivo, e a partire da quel momento si è costruito in base a matrici di stile, modelli di costruzione presi in prestito da tutte le epoche e da tutti i paesi, in modo sgraziato, raffazzonato, stupido e sfacciato, incapaci di integrare il passato. Ciò che aveva a che fare con lo stile greco spesso non veniva più percepito come famigliare; inoltre, in Francia si sviluppò qualcosa di simile a uno stile che era collaudato e consolidato nel nostro paese: lo stile di Louis Philippe. Di conseguenza, la nostra tradizione era destinata ad andare perduta, perché si voleva costruire alla maniera locale, cioè almeno come prima della Guerra dei Trent'anni, forse addirittura come prima della Riforma, e così facendo è sorto come immagine della terra natia il kitsch, il più spaventoso changeling in terra. Tuttavia, se una sola volta l’antica Norimberga fosse stata vista deformata, ogni angolo dello stato tedesco rivoltato, le belle città imbruttite da stupidaggini, allora ci saremmo potuti volgere anche verso i palazzi italiani; una scelta considerata però come la più indecorosa, il peggior attacco ai nostri paesaggi. Insomma, la Germania doveva essere traviata. Cinquant’anni di bruttezza pietosa: chiese commemorative romaniche, edifici del Parlamento alessandrini, complessi di casermoni sul modello di Versailles, e castelli reali in uno stile non autentico proliferavano, aggrappandosi salivano dalla terra più disadorna, più rassegnata. Un lamento senza fine, un crimine contro gli illustri antenati che non potrà mai essere cancellato. E oggi? Siamo andati oltre i *Gründerjahre\**, oltre il ciarpame edilizio che ha fatto la storia negli anni precedenti? Siamo di sicuro andati oltre, ma non li abbiamo nemmeno lontanamente superati.

Inizialmente i tentativi di rilancio del gotico ai tempi dei romantici vennero affrontati in maniera decisamente abile o piuttosto innocua, fu il movimento per la costruzione di vecchie cattedrali, originatosi da questi tentativi, che per primo divenne molto preoccupante. Infine venne imposto il completamento del duomo di Colonia: una vera sventura! Ma è sempre così che succede quando i poeti si occupano di arti figurative, non ne capiscono nulla e rovinano tutto ciò che toccano. Non è questo il luogo giusto per lamentarsi della tragica rovina del Cantico in pietra costruito sul Reno. Il Duomo di Colonia era incomparabile, ma a tutt’oggi resta un edificio degno di ammirazione. Non può restare sempre scoperto, forse i treni verranno elettrificati in tempo. Speriamo che coloro che abitano vicino alla stazione non riescano a portare a termine la loro opera di dissolvimento.

\*periodo di sviluppo economico-industriale del II Reich (1871-1900)